

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale domicilio	L. 18	L. 9.50	L. 6.—
Per tutta Italia franco di posta	L. 22	L. 11.50	L. 8.—
Per l'estero le spese di posta in più	L. 24	L. 12.50	L. 9.—

Per l'intero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati al conteggio per trimestre.
La associazione si rinnova non per lettera.
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interpuntioni, spazi in carattere festino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

È aperto l'abbonamento al GIORNALE DI PADOVA per il trimestre 1877, a datarsi dal 1° aprile p. v. a tutto il 30 giugno a. c., al prezzo stabilito in testa al Giornale.

DIARIO POLITICO

L'annuncio della firma del protocollo suggerisce a molti giornali le stesse considerazioni, che abbiamo fatte noi pure.

Quell'atto diplomatico produrrà un effetto grandissimo o minimo: grandissimo se la sottoscrizione sarà seguita dal disarmo, che servirebbe di preludio al ristabilimento della pace: minimo se il disaccordo dovesse accentuarsi pel rifiuto della Russia di disarmare.

Il nodo della questione è là, come lo abbiamo detto dieci volte. E finché la risoluzione della Russia su questo gravissimo punto non è conosciuta, nulla di definitivo è ancora stabilito.

Il Nord dichiara che alla Russia non tocca disarmare per prima. Questo è un grandissimo errore, perchè non è l'esercito turco, che minaccia l'Europa. L'esercito della Turchia non pensa che alla difensiva, e non vuol passare i confini. Al contrario la Russia tien tutto pronto per l'invasione: dunque la Russia deve rimettere per la prima la spada nel fodero.

Il Nord pretende che per far diventare conciliante la Turchia occorre la minaccia. Questo è un altro grande errore. Colla forza nulla si ottiene dalla Turchia. La Porta di-

chiari che le riforme non sono possibili finchè l'armata russa non venga licenziata. Quanto si può essere sicuri della moderazione della Porta se saranno rispettate la sua integrità e la sua indipendenza, altrettanto si può esser certi di vederla a resistere se si volesse impiegare contro di essa la forza.

Ora si dice che la Russia sia disposta a trattare direttamente colla Porta, se questa intende di mandare dei delegati a Pietroburgo per le trattative.

Non v'ha dubbio che se a Pietroburgo si vuole veramente la guerra, è assai facile riuscire nell'intento. Basta che la Russia faccia delle difficoltà per licenziare il suo esercito, e voglia ottenere violentemente dalla Turchia le riforme che l'Europa giudica necessarie.

Irritata dalla lungaggine dei negoziati, dalle difficoltà della situazione interna, stanca di attendere uno scioglimento, che mai non arriva, la Turchia prenderebbe fuoco in un baleno.

Al contrario, se la Russia usasse dolcezza e moderazione, ciò che del resto noi non ci aspettiamo, si raddolcirebbero anche le disposizioni della Turchia. Ed una pace durevole potrebbe scaturire da questa malaugurata questione d'oriente, che da due anni minaccia l'Europa.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1 aprile

I dispacci privati giunti ieri ad alcune case commerciali e le notizie che furono ricevute da qualche legazione estera, accennano alla piega pacifica che hanno preso le compli-

cazioni internazionali. La opinione pubblica però, ormai avvezza all'altalena di queste notizie, non si illude e il timore che la guerra turco-russa non possa evitarsi continua a turbare gli spiriti e ad influire sinistramente sulla speculazione e sul credito.

Il generale Cialdini è aspettato a Roma e molti commenti si fanno, come vi scrissi, sulla venuta in Italia dell'illustre generale, malgrado le affermazioni di alcuni giornali che la politica sia affatto estranea al di lui viaggio.

Il conte Corti è ancor qui. Secondo l'opinione di autorevoli uomini politici egli è destinato a succedere all'on. Melegari nel Ministero degli affari esteri; secondo altri è prossimo il di lui ritorno a Costantinopoli. Questo fatto però non potrebbe essere che conseguenza d'una decisione comune delle potenze che hanno richiamato, dopo l'infelice esito della conferenza, i loro rappresentanti dalla capitale della Turchia.

Nelle nostre facende interne nessuna novità. Oggi la politica è messa da banda completamente. I giornali fanno vacanza e quelli usciti ieri sera nulla contengono di notevole. Ormai non meritano d'essere accennati gli sfoghi noiosi del Bersagliere.

L'on. presidente del Consiglio non ha ancor dato alla tipografia della Camera le bozze stenografiche della Esposizione finanziaria e i deputati si lagnano. Parlo di quei pochissimi che sono rimasti a Roma e che passeggiano per le sale deserte di Montecitorio.

Dei progetti di legge presentati martedì non si ebbe più notizie. Anzi non vennero pubblicati finora

nemmeno i due progetti di riforma delle leggi sulle tasse di ricchezza mobile e sul macinato, presentati alla Camera da quasi un mese.

Posdomani sarà a Roma S. Maestà il Re. Ripartirà giovedì per Napoli coi principi Reali.

Oggi molti romani e forestieri vanno a passar la giornata in campagna. Le chiese però saranno frequentate e da curiosi e da devoti e quella di San Pietro, nella quale celebrerà la messa solenne il cardinale Borromeo, sarà affollata, si può esserne certi.

Oggi si fa la mostra delle cosiddette grandi reliquie e i forestieri, specialmente inglesi e tedeschi, accorreranno a vederle.

Tutte le funzioni della settimana santa procedettero col massimo ordine e i forestieri, anche se appartengono al partito clericale e se sono ostili all'Italia, lodano la vigilanza delle autorità di pubblica sicurezza e restano sorpresi dell'ordine perfetto che qui regna. E il merito precipuo deve essere attribuito al questore comm. Bolis, uno dei più intelligenti e zelanti funzionari di pubblica sicurezza del Regno.

Il Papa sta un po' meglio e ieri ricevette i cardinali, numerosi prelati ed alcuni forestieri.

Oggi otto avremo a Roma l'elezione del deputato del 3° collegio. Si può prevedere che verrà rieletto l'on. Baccelli. È uno dei sette professori estratti a sorte. Il partito moderato gli oppone il principe Emanuele Ruspoli, che fu deputato di Fabriano nella precedente legislatura e che sedeva al centro.

PROGETTO INSANO

Il Risorgimento di Torino dice: Faceva sorpresa a molti come deputati autorevoli di sinistra, noti per la loro avversione ad accordare nuove imposte, o ad accrescere le antiche, consentissero così facilmente a nuove spese che renderebbero indispensabili le prime. Ora, da discorsi tenuti qua e là da persone influenti si comincia a comprendere che si vagheggia, da un manipolo, la riduzione della rendita pubblica.

Il ragionamento sarebbe semplicissimo: votate molte spese atte a circondare di popolarità, non volendola perdere colle imposte, la maggioranza sarà costretta ad accondiscendere alla radicale misura.

Le spese sono principalmente a vantaggio dell'Italia inferiore. La rendita pubblica invece per 8/10 è nell'Italia superiore. Facile il mezzo di attuare il pensiero.

Con opportune declamazioni contro le Banche, i banchieri, i ricchi, i vampiri, che senza sudore dal fronte, ingoiano le rendite dello Stato, si ecciterebbero i clamori dei più, a cui la rendita pubblica non fa ingombro.

E poi, quale idea più democratica che quella di far divenire poveri i ricchi?

All'estero? Grideranno, strepiteranno, rinvieranno in paese i titoli italiani.

Ha forse cessato di brillare il sole sulla Spagna, o sulla Turchia, sol perchè non fanno più onore ai loro impegni?

Lo scrupolo del pagare i propri debiti, è idea da consorti. I veri progressisti non si arrestano innanzi a così poco.

Speriamo che il buon senso avrà il sopravvento. Ma l'idea di preparare la via ad una riduzione della rendita, è vagheggiata da qualche deputato importante, che già ne ha tenuto parola, come di provvidenza veramente efficace e nuova.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Il progetto per la lista civile, annunciato dall'on. Depretis, sarebbe sempre per l'aumento di due milioni.

I due milioni sarebbero dati annualmente; e di essi, 1 milione e 250 mila lire servirebbero a pagare l'ammortamento e gli interessi dei debiti contratti dalla lista civile, e 750 mila lire andrebbero in aumento del suo bilancio.

GENOVA, 30. — Ieri il prefetto commendatore Casalis si è recato a complimentare, in nome del Re d'Italia, l'arciduca Carlo Ludovico, fratello dell'imperatore d'Austria che è alloggiato all'Hotel de la Ville. L'Arciduca è venuto in Italia per accompagnare l'arciduchessa sua consorte la cui salute mal ferma richiede le mite aere della Penisola.

CAGLIARI, 30. — Una lettera dell'on. Ponsiglione, deputato di Cagliari, inviata al *Diritto*, smentisce che durante la recente visita del duca di Genova la Giunta comunale abbia mancato ad alcuno dei doveri che impongono la gentilezza e l'ospitalità.

Ma soggiunge che i giornali del continente furono forse indotti in errore dalla coincidenza casuale del viaggio del principe Tommaso con qualche manifestazione di rinascenza sfiducia sulla sollecita giustizia dell'attuale ministero, che la Giunta si è creduta in diritto di fare.

Excusez du peu!

LECCE, 30. — Si sta costruendo in questa provincia una banca olearia.

Nel mese corrente sarà tenuta nel capoluogo di questa provincia una riunione per formare il comitato che si proponga di iniziare le pratiche necessarie affine di tradurre in atto quest'ultimo divisamento. Il Consiglio direttivo del Comizio agrario è stato invitato a dare il suo parere relativamente all'istituzione di questa nuova banca.

APPENDICE

LA VITA INFERNALE

ROMANZO DI EMILIO GABORIAU

Finalmente, quando s'arriverà a conoscere ch'essa non ebbe che una dote di 200 mila franchi, non mi si vorrà accusare d'essermi voluto arricchire col mio nome... Al contrario, avrò l'aria d'aver fatto un matrimonio d'amore... e questo, in certo modo, varrà a ringiovanirmi.

A queste parole s'interruppe: era irritato dalla freddezza del signor Fortunat.

— Ma sapete, Venti per Cento, disse, che dal vostro muso lungo potrebbe giurarsi che voi dubitate del successo?

— Bisogna dubitar sempre... rispose filosoficamente l'uomo d'affari.

Il marchese alzò le spalle.

— Anche quando si sono superati tutti gli ostacoli? domandò con accento ironico.

— Mio Dio, sì...

— Ma che cosa manca, perchè questo patrimonio, sia, per così dire, concluso?

— Il consenso di Margherita, signor marchese.

La fu come una doccia d'acqua gelata sulla gioia del signor Valorsay. Un brivido nervoso lo scosse, divenne livido, e con voce cupa rispose:

— L'avrò, ora ne sono sicuro.

Non si poteva dire che il signor Fortunat fosse in collera. Gli uomini freddi

e lisci come una moneta da cento soldi non hanno passioni inutili.

Ma egli era singolarmente stizzito di sentire il suo cliente suonar le campane a martello per la sua vittoria, mentre egli vedevassi ridotto a celare in fondo al suo cuore la perdita dolorosa dei suoi 40 mila franchi.

Ben lungi di esser commosso dalla emozione del marchese egli si compiacceva di rivolgere il pugnale nella ferita che aveva fatta.

Dopo un breve silenzio, che parve lunghissimo al marchese di Valorsay, il signor Fortunat così riprese il dialogo:

— Perdonate la mia diffidenza, essa proviene dal ricordarmi perfettamente ciò che mi diceva otto giorni fa.

— Che cosa vi dicevo?

— Che voi sospettavate che Margherita avesse una... Come debbo esprimermi?... una preferenza segreta per qualcheuno.

All'entusiasmo del marchese era succeduto un profondo abbattimento; era chiaro che subiva la più crudele tortura.

— Sono più che sospetti, diss'egli.

— Ah!

— Ho la certezza, mercè la donna di casa del conte di Chelusse, madama Leop, una vecchia miserabile ch'io seppi mettere a parte dei miei interessi. Essa spiò Margherita, e sorprese una lettera indirizzata a lei...

— Oh! oh!

— Certo! non c'è nulla di cui una damigella debba arrossire; la lettera che ebbe fra le mie mani n'era la prova più manifesta. Essa potrebbe confessare a fronte alta i sentimenti che ispira e che prova senza dubbio. Eppure...

Lo sguardo del signor Fortunat era fisso in modo che diveniva insopportabile.

— Vedete dunque che avevo ragione di temere... disse.

Inasprito, fuori di sé, il signor di Valorsay si alzò con tanta violenza, che la sua sedia ne fu rovesciata.

— Ebbene! noi! selamò, mille volte no! Voi v'ingannate... perchè a quest'ora l'uomo preferito da Margherita è perduto... Ah, è così! Mentre noi siamo qui, in questo stesso momento, egli si perde irrimediabilmente, senza rimedio. Fra esso e la donna che voglio sposare e sposerò, ho scavato un abisso così profondo, che l'amore più immenso non potrebbe colmare. È meglio, è peggio che se l'avessi ucciso... Morlo lo si piangerebbe... Mentre ora l'ultima delle donne, la più avvilita, si allontanerà da lui, od amandolo, non oserà confessarlo.

L'impossibile uomo d'affari parve turbarsi.

— Avreste dunque, balbettò, messo ad esecuzione il progetto... il piano di cui mi avete gettato un motto, così, in aria... e che io presi per una rodomontata, per uno scherzo?

Il marchese abbassò lentamente la testa.

— Sì!

L'altro rimase un momento come petrificato; poi ad un tratto soggiunse:

— Che! voi avete fatto ciò, voi, un gentiluomo!

Il signor di Valorsay, in preda a un'agitazione convulsa, camminava a caso per la sala; se si fosse veduto in uno specchio, avrebbe avuto paura di sè stesso.

— Un gentiluomo! ripeteva con rabbia repressa, un gentiluomo! Tutti adesso

non hanno in bocca che questa parola. Che cosa intendete voi per un gentiluomo, ditemelo in grazia, signor Fortunat? Non sarebbe per caso un uomo eroico e ignorante che passa per la via con passo grave, melanconicamente assorto nei suoi principii, stico come Giobbe o rassegnato come un martire... una specie di don Chisciotte morale che predica le austere virtù e le mette in pratica?

La disgrazia si è che i grandi sentimenti non hanno prezzo ed io son rovinato... D'altra parte gli specchi della cavalleria sono rotti, ve ne prevengo... lo non sono un santo, amo la vita e tutto ciò che la rende facile e bella: le donne, il giuoco, il lusso, i cavalli... e siccome io appartengo al mio tempo, per procurarmi tutto questo, mi batto colle armi del mio tempo... Essere onesto è una bella cosa certamente, ma poichè si ha la disgrazia di cadere nell'accesso contrario, io preferisco una grande infamia, che mi darà centomila franchi di rendita, e centomila piccole infamie che si comprano a venti soldi al paio... quel giovine mi dà noia, ebbene io lo sopprimo... tanto peggio per lui; per ch'è si trova lì?... Se avessi potuto scendere con lui nell'arena, l'avrei spacciato in tutte le regole, davanti a buoni testimoni... ma condurmi in quel modo era lo stesso che rinunziare a Margherita... Ho dovuto ricorrere ad altro... lo non aveva la scelta dei mezzi, non è così?... L'uomo che si annega e si trova in fil di vita non respinge una tavola di salvezza, per la ragione che è sporca...

A questo punto fece un gesto più violento delle sue parole, e si lasciò cader sopra un canapé tenendosi la fronte fra le mani, quasi per tema che gli scoppiasse.

La collera lo soffocava, ed anche qual che cosa ch'egli non osava confessare a sè stesso, il grido della sua coscienza e la rivolta dei suoi ultimi istinti d'onestà.

Per certo egli aveva pochi pregiudizi, e già da gran tempo s'era messo al disopra dei precetti della morale volgare che trattava come una dottrina d'abrutimento. Ma, se non altro, fino a quel giorno non aveva violato apertamente alcun articolo del codice degli uomini d'onore. Ora invece...

— Voi avete commesso un'azione abominevole, signor marchese, disse freddamente il signor Fortunat...

— Oh!... bando alla morale!

— È una cosa che non fa male a nessuno.

Il marchese crollò le spalle e coll'accento d'un amaro sarcasmo riprese:

— Vediamo, messer Fortunat, volete perdere i vostri 40,000 franchi? Andate in casa della d'Argelés, domandate del signor Coralth, dategli un contr'ordine a nome mio, e l'altro sarà salvo, e sposerà i milioni di Margherita.

Il signor Fortunat si tacque.

Egli non poteva dire al marchese:

— Eh! i miei 40,000 franchi sono perduti, lo so anche troppo... Margherita non ha più milioni, e voi avete commesso un delitto inutile...

Era questa convinzione che gli dava il suo accento di feroce onestà. Egli si dava il tuono di severo moralista per ricattarsi, in qualche modo, del denaro che perdeva.

Avrebbe parlato di quel modo, se avesse conservato tutte le sue speranze? Potrebbe dubitarsene un tantino.

Comunque siasi, bisogna rendere giustizia al signor Fortunat; egli sentivasi realmente e sinceramente ri-

voltato da ciò che chiamava un'azione abominevole. Prima di tutto era un atto brutale e violento, ed egli propendeva ai miti consigli, e in secondo luogo questo fatto usciva assolutamente dalla cerchia delle sue operazioni. Ragione di più per disprezzare il marchese e vantarsi migliore confrontandosi a lui. È una cosa che succede tutti i giorni, questa di sentire i furfanti giudicarsi fra loro; e una delle poche gioie di questo mondo. Bisogna vedere come quegli che spoglia il prossimo alla Borsa tratta gli altri che si gettano a far il ladro di strada... e viceversa.

Intanto, mediante uno sforzo energico di volontà, il marchese di Valorsay aveva ripreso la sua alterezza aristocratica, e con un gesto che gli era particolare aveva ravviato i suoi pochi capelli sulle piazze deserte del cranio.

— Tutto questo, diss'egli alzandosi, è bello e buono; ma io sono curiosissimo di conoscere il risultato della mia piccola combinazione... Coscicchè, messer Fortunat, vi prego a contarmi i cinquecento luigi che dovete consegnarmi, e poi felice notte!

L'uomo d'affari era apparecchiato a quest'assalto, e nondimeno trasalì.

— Sono desolatisimo, signor marchese, rispose con un sorriso di compunzione... lo speravo di trovare un banchiere che mi favorì altre volte, il signor Prospero Bortomy... Sapete bene quello che sposò la nipote del signor Andrea Fauvel...

— Al fatto!...

— Ebbene... Non fu possibile avere questi maledetti dieci mila franchi.

Il marchese di pellicio divenne vermiglio.

— È uno scherzo, m'immagino, disse.

VICENZA, 31. — La sezione di Vicenza del Club Alpino approvò la proposta della direzione di una gita per questa primavera...

sprimsi in Parlamento è divenuta incerta e debole. A lord Beaconsfield è stato permesso di esser ancora una volta padrone della situazione.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ripetiamo queste lettere da Cittadella, non senza un qualche scrupolo, perchè sarà verissimo, come dice il corrispondente...

Ciononostante ecco la lettera:
Cittadella 19 aprile.
Tutte le idee anche al vento saranno sempre idee che, se non altro hanno quella che prima di giudicarsi si ascoltano.

Quindi, onor. signor Direttore, n'espungo una mia che a varie riprese mi venne alla mente.

Cittadella ci tiene per le sue mura fabbricate fin dal 1223 salvo il vero; e ciò torna ad onore de' suoi abitanti; ma quante non ne abbiamo delle anticaglie di simil genere? non vi ha paesuccio di mille anime che non abbia o un torrione od un pezzo di mura che attestino quel tempo andato che chiamarono di ferro: ora si progredisce: le cose cambiano e l'impossibilità non ista che in bocca agli imbecilli.

In certe parti quelle mura sono cadenti, anzi dovete una commissione esaminare quel torrione che minacciava di cadere come un pan di zucchero fra la corte e la casa del signor Paglieria; sarebbe stato inveramente poco dolce. Senza di che i continui restauri alle porte e sassi cadenti dalle stesse con pericolo dei passanti: non dico che sieno orlanti affatto, no; questo sarebbe contro la verità; ma chi assicura che qualcheduna di quelle mura nell'anzidetta condizione stieno in bilico al sopravvenire di quei fenomeni naturali che, se sono eccezioni, si ricorda di esse la città di Belluno da non più di quattro anni?

Accennato questo, non dico mica che si vada a picchiare di martello per tutto quel chilometro; intendo che, tutti quei possidenti o commercianti che desiderassero fabbricare si uniscano domandando il materiale nel tratto di mura guasto della riva dell'Ospitale, e cominciando dalla casa dal Ponte Padovano, lasciando la porta intatta, spianino la montagna, e dietro piano predisposto dallo stesso Municipio incomincino salubri abitazioni; non palazzi da pareggiarsi ad un corso delle grandi città, che ciò non starebbe, ma sufficienti e sane sovrattutto per la classe artigiana.

A qual sole netto di mezzogiorno si avrebbe una bellissima passeggiata: e da un fianco ristrette quelle fosse si avrebbe un rivo corrente fe'nascere in lui una folla di sospetti...

— Come! disse egli lentamente e con accento di diffidenza, voi mi date questo consiglio, signor Venti per Cento! è una cosa che ha del prodigioso! Da quando in qua le vostre opinioni hanno subito queste modificazioni?

— Ma sì... Nei vostri primi colloqui non mi dicevate voi «Cioè che vi salverà di non aver preso mai ad imprestito un solo luigi dai vostri amici... Un creditore ordinario, fa pagare dei grossi interessi, è una volta pagato, serba il silenzio... Un amico, al contrario non è soddisfatto che quando tutto il mondo sappia che voi gli dovete una generosa obbligazione... No; è meglio un usurario! Ah! mia, queste parole io le trovavo sensatissime, ed io era perfettamente del vostro parere, quando ag'gingevate: «Dunque, signor marchese, nessun prestito di questo genere, fino all'epoca del vostro matrimonio, sotto nessun pretesto... Restate piuttosto senza mangiare... Voi avete ancora del credito in piazza, ma il suolo è minato... L'indiscrezione d'un amico che dica: io credo che Valorsy si trovi in qualche imbarazzo, può dar fuoco alla mina, e voi salterete in aria...»

— Ma, signor marchese, se voi dite che Valorsy si trova in qualche imbarazzo, può dar fuoco alla mina, e voi salterete in aria...

— Ma, signor marchese, se voi dite che Valorsy si trova in qualche imbarazzo, può dar fuoco alla mina, e voi salterete in aria...

— Ma, signor marchese, se voi dite che Valorsy si trova in qualche imbarazzo, può dar fuoco alla mina, e voi salterete in aria...

— Ma, signor marchese, se voi dite che Valorsy si trova in qualche imbarazzo, può dar fuoco alla mina, e voi salterete in aria...

— Ma, signor marchese, se voi dite che Valorsy si trova in qualche imbarazzo, può dar fuoco alla mina, e voi salterete in aria...

— Ma, signor marchese, se voi dite che Valorsy si trova in qualche imbarazzo, può dar fuoco alla mina, e voi salterete in aria...

— Ma, signor marchese, se voi dite che Valorsy si trova in qualche imbarazzo, può dar fuoco alla mina, e voi salterete in aria...

— Ma, signor marchese, se voi dite che Valorsy si trova in qualche imbarazzo, può dar fuoco alla mina, e voi salterete in aria...

d'acqua come il conte Cittadella intendeva fare: quel che non si ottiene colta fossa di troppo asciugata, si avrebbe con limiti più ristretti. Chi vi dice che anche qui non si possa in tal caso attivare l'industria che ha fatto di S. Schio la nostra Manchester? Non vi è forse il signor Parolin che ha anche tentato colla filatura e torrefazione di lana? E come il signor Parolin il paese conosce altri animosi, e dico anche generosi che si porrebbero all'opera.

Cittadellesi! Io non sono che giovane ed inesperto così nell'arte tecnica che industriale, ma chi vi dirà impossibile questo progetto quando anche uno solo cominciasse? L'esempio vuol dir molto; né certo gl'inglesi avrebbero la loro potenza industriale se non vi fossero stati gli iniziatori.

Il conte Cittadella, deputato di questo collegio, appartiene a quella famiglia, il cui ultimo capo dovette rispettare anche gli avversari. Egli aveva in animo di far scorrere quell'acqua.

E ravvicinate le rive si vedrà la probabilità quasi certa di questo canale, d'altra parte lavoro di non grande entità.

Il Municipio composto di cittadini assennati prenda la cosa in considerazione, e da un capitale che non frutta, che anzi può esser causa di inconvenienti, avrà invece un capitale di rendita netta.

La mia non è che una idea; chi ne ha i mezzi procuri di renderla feconda.

Teolo 31 marzo
Devo rispondere ad una lettera, che mi riguarda, di carta sig. Valeriani, pubblicata col mezzo della stampa, non perchè io mi voglia diffondere in polemiche con detto Signore, ma semplicemente per ristabilire la verità dei fatti.

Il signor Valeriani, con asserzioni non vere, pretende di accollare al sottoscritto la causa ch'egli non riuscì pienamente come avrebbe voluto nell'intento di festeggiare l'onomatico, 19 marzo, del generale Garibaldi collo sparò di mortaretti e con musica.

Le cose stanno invece in questi termini:
Premetto che io sono uno dei presidenti della Banda musicale di Teolo — che nel 14 andante giorno Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele, e principe Umberto era preso l'accordo che suonasse la Banda alla Messa che ebbe luogo in questa Chiesa alle ore 9 ant., dopo la quale fu cantato l'Inno Ambrosiano col intervento anche dei RR. Carabinieri, ma la Banda non suonò e la precipua cagione, al dire dei bandisti stessi, ne fu il signor Valeriani. Il quale alla vigilia di S. Giuseppe si portò in persona da diversi suonatori invitandoli sotto il nome or dell'uno, or dell'altro de' presidenti, come anche a nome ed all'insaputa...

— Egli era come quei professoroni di giuoco che in teoria sono più freddi del ghiaccio e riescono ottimi consiglieri dei giocatori fortunati, ma che, quando giocano per proprio conto perdono la testa, e non vedono neanche le carte, per parlare il gergo del tappeto verde.

— Vedendo d'aver detto una gran corbelleria, si lambiccava il cervello per rimediarvi, ma non ci riusciva, e il suo imbarazzo cresceva sulla sua testa.

— Ma avete detto così, sì o no? insisteva il signor di Valorsy... Che rispondete?

— Le circostanze...

— Caspita! i bisogni urgenti... Non vi è regola senza eccezione. Io non prevedeva che voi andaste sì presto.

— Sono già quarantamila franchi che vi ho dato in cinque mesi, e una somma enorme. Nei vostri patti, mi sarete imitato, avrei economizzato...

— Egli si fermò, fu anzi costretto a fermarsi dall'occhiata penetrante e terribile che gli lanciò il signor di Valorsy. Era furioso contro se stesso.

— Diveno stupido, pensava.

— Ancora un buon consiglio, riprese ironicamente il gentilomo rovinato. Consigliatami, giacchè avete cominciato a vendere cavalli e carrozze è a prendere alloggio in via Amelet, al quarto piano verso corte. Questa sembrerebbe una cosa naturalissima, n'è vero, e ispirerebbe una fiducia senza limiti al signor di Chalusse?

— Si potrebbe, senza arrivare fino a questo punto...

— Ah! fatemi il favore di tacere, interruppe con violenza il marchese, meglio di qualunque altro voi sapete che...

dello scrivente, (il che è un arbitrio contro gli statuti della società Filarmónica, senza indicare il motivo per cui s'intendeva suonare.

Da tal fatto lo scrivente, nulla curandosi della progettata festa, si limitò ad inhibire che suonassero i pochi individui che formano parte della sua famiglia, dei quali uno solo è di qualche abilità, e non già a tutti i musicanti; a nessuno anzi degli stessi fu fatta nemmeno una sola parola. Frattanto all'ora fissata la Banda non suonò, ed il signor Valeriani attribuendone a me la cagione, mi diresse un biglietto lagnandosi: che io avessi mandato a vuoto il suo intento, e minacciando che avrebbe fatto stampare articoli sui giornali.

Nell'ultima Messa, da me celebrata, presi occasione di informare il popolo del motivo degli spari, già di buon'ora eseguiti, previa, si spera, la competente licenza: disse purtroppo che gli spari non erano fatti per S. Giuseppe, sibbene per gli altri motivi che non espressi, che si voleva anche far suonare la Banda, ma che non avendo fino allora suonato si avrebbe insistito che suonasse più tardi.

Allora fu quando dichiarai al popolo che sarebbe stato di mio aggradimento che si avesse suonato nel 14 scorso per Natalizio di S. M. Vittorio Emanuele; e per questa occasione non era di mio genio che suonassero quelli che dipendono da me, ossia formai parte della mia famiglia.

Soggiunsi che nessuno pensi che io voglia dimostrarmi contrario alle patrie istituzioni, semprechè mirino al ben essere della Nazione, ed al vero progresso civile morale e religioso. allo sviluppo del quale noi Italiani dovremmo esser tutti d'un pensiero, d'una volontà come un solo uomo; ma che pur troppo tutti non sono eguali; che vi hanno individui di due facce che ora sono di un partito, poscia d'un altro, il che formerà sempre la rovina della Nazione e della patria. Ecco il testo delle mie parole.

Dunque l'articolo del sig. Valeriani svisa la verità: non è vero che io abbia fatta inhibitione a tutta la banda formata in gran parte di poveri ignoranti contadini, i quali spero siano dotati di sufficiente intelligenza per apprezzare il mio contegno a quello degli altri; e molto meno è vero che tale inhibitione sia stata fatta sotto pena di negare nella p. v. Pasqua i Sacramenti; mentre non fu accennato nemmeno indirettamente né a Pasqua, né a confessione, né a comunione. Non è vero che il sig. Valeriani si levasse in piedi a gridare contro dall'Arciprete: come dalle parole cancellate dall'autore stesso, il quale ora le attribuisce al solo capriccio del giornale in cui è comparsa la sua lettera.

Di quanto esposi cito la testimonianza di tutti coloro che in detto giorno 19 marzo erano presenti all'ultima messa nella Chiesa di Teolo, coll'intimo convincimento che non...

— Udi un operajo che diceva: «Come sono felici questi ricchi!»

— Felice io! Io invidiavo la sua sorte. Egli era sicuro che il giorno dopo per lui sarebbe simile al giorno prima.

— Ma quel giorno io aveva in tasca, ma sola ricchezza, un luigi salvatosi dal «baccarat»; del giorno prima, l'Isabellina mi passò una rosa traverso all'occhiello dell'abito, e le diedi quel luigi. Mi sentii... una gran voglia di strangolarla.

— Il marchese s'interuppe c'ero dalla rabbia e movendo incontro al signor Isidoro Fortunat, lo fece rinculare fino al fondo della sala. Allora continuò: «E sono otto mesi che dura questa vita maledetta! Otto mesi di cui ogni minuto fu un fuoco doloroso... Ah! varrebbe meglio la miseria la galera, l'infamia... E quando sto per toccare la mia non so per qual capriccio o tralimento, voi rendete inerte tutto ciò che ho sofferto? Voi mi fareste naufragare nel porto? No! per il nome santo di Dio, ciò non sarà, perchè prima, miserabile fuffante che tu sei, io ti schiaccerò come un animale velenoso!

— A queste parole la sua voce arrivava ad un tal diapason, che i vetri della sala ne fremevano, e madama Dodelin ne rabbrivì nella sua cucina.

— Sicuramente, — pensava, un giorno o l'altro faranno qualche brutto tiro al padrone!

— È vero che non era la prima volta che il signor Fortunat si trovava alle prese con un cliente di temperamento sauguento.

— Mi egli era uscito sempre sano e salvo da quei battibecchi.

— Perciò era meno sbigottito di quel che sembrava; e la prova si è che poi...

— Udi un operajo che diceva: «Come sono felici questi ricchi!»

— Felice io! Io invidiavo la sua sorte. Egli era sicuro che il giorno dopo per lui sarebbe simile al giorno prima.

— Ma quel giorno io aveva in tasca, ma sola ricchezza, un luigi salvatosi dal «baccarat»; del giorno prima, l'Isabellina mi passò una rosa traverso all'occhiello dell'abito, e le diedi quel luigi. Mi sentii... una gran voglia di strangolarla.

— Il marchese s'interuppe c'ero dalla rabbia e movendo incontro al signor Isidoro Fortunat, lo fece rinculare fino al fondo della sala. Allora continuò: «E sono otto mesi che dura questa vita maledetta! Otto mesi di cui ogni minuto fu un fuoco doloroso... Ah! varrebbe meglio la miseria la galera, l'infamia... E quando sto per toccare la mia non so per qual capriccio o tralimento, voi rendete inerte tutto ciò che ho sofferto? Voi mi fareste naufragare nel porto? No! per il nome santo di Dio, ciò non sarà, perchè prima, miserabile fuffante che tu sei, io ti schiaccerò come un animale velenoso!

tutti erano ignoranti, in modo da non intendere, e non ricordare quanto fu da me pronunciato.

Ed ora trovo essere veramente estemporaneo il richiamare la Procura ad applicare la legge contro i perturbatori della pubblica quiete a carico d'una persona che da oltre ventiquattro anni ha impegnato il proprio ministero con amore particolare alla quiete, al buon ordine, ed alla concordia, e che mai perciò ebbe a ricevere per siffatto argomento la più lieve dispiacenza. Non avrei giammai pensato che nella ormai avanzata mia età mi toccasse lottare con un giovane poco più che ventenne, il quale fa professione di principii e di massime tutte sue, e che io non condico; non avrei mai creduto che Teolo, la cui pacifica popolazione non aspira che alla quiete, al saggio andamento della cosa pubblica, dovesse venire preoccupata da simili questioni.

Se il Valeriani troverà materia di soggiungere, io dal mio canto, e pel carattere di cui sono insignito, e per le massime che professo, e che devo pure agli altri insegnare, non tornerò mai più sul campo dei giornali, lasciando che per me risponda il buon senso dei miei parrocchiani, pienamente convinto di non avere per questo meno diritto al compimento di quanti mi hanno finora conosciuto.

Mi onoro di protestarmi con profonda stima

Di Lei Onorevole sig. Direttore Umiliss.º Ossequ.º servo

DON GIOV. BAZZ. DAL POZZO Arciprete

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Ferrovie venete. — Lungo le rive del Brenta dalle acque tutt'altro che azzurre assistemmo, sabato scorso, al varo del ponte in ferro che costruito a breve distanza da Vigodarzere, completa il tronco ferroviario Padova-Bassano di cui è concessionaria la Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche.

La travata metallica, della lunghezza di metri 90 circa, toccando per gli estremi le due testate in muratura, s'adagia del resto sopra otto stitili in ferro venendo così a formare nove campate della luce ognuna di dieci metri.

In simili costruzioni la travata è la parte più importante del ponte, e costituita in sistema rigido si presenta come un ferro ad U in dimensioni colossali, e venendo a formare col lato maggiore il piano di collocamento delle rotaie, e coi lati minori i parapetti del ponte, soddisfa inoltre al grave incarico di tener saldamente fra loro collegate le singole stitilate.

Costruito così il ponte riesce di una leggerezza ammirabile, non tra-

sedeva ancora sufficiente libertà di rito per riflettere e calcolare.

— Fra quarantotto ore, diceva ed. — io conoscerò in modo positivo la verità sulla sorte del conte, e sarà morto, o in via di guarigione; dunque io non arrischiò nulla a permettere a quest'arrabbiato tutto ciò che egli vuole.

— E dopo questo ragionamento, approfittando d'un attimo che il signor Valorsy riprendeva il futo disse: «In verità, signor marchese, io non posso darvi una cagnia della vostra collera...»

— Come! fuffante...

— Perdunata, prima d'ingiarci permettete che mi spieghi...

— Nessuna spiegazione... i cinque conto luigi!

— Ve ne prego, lasciatemi finire... io so che voi ne avete urgente bisogno che non v'è tempo di guardare, oggi io non ho potuto procurarvene e per domani non posso garantirvene formalmente; ma per domani, il 17, bato, io l'avrò senza fallo.

— Il marchese lo guardò come se fosse leggero fino in fondo al suo siero.

— E almeno positivo? domandò in tavola, se doveva lasciarsi nell'imbarazzo, confessatamelo.

— Eh signor marchese, non preo forse interesse al successo d'istruo affare, quanto voi stesso? Non avo voi delle prove del mio attaccamento per voi?

— Allora io posso contarvi?

— Intieramente.

— Perciò era meno sbigottito di quel che sembrava; e la prova si è che poi...

lasciando di prestarsi ad esuberanza l'appoggio del suo carne carico d'una treno ferroviario.

L'operazione del varo riesci completamente, e metà della travata lentamente avanzando mossa da un semplice quanto potente congegno meccanico venne a chiudersi esattamente coll'altra metà, antecedentemente collocata.

In quanto alla collocazione delle stitilate diamo senza esitare esser riuscita matematicamente esatta, ed in appoggio di cotesto diremo: nella collana mediana di ogni singolo stitilata e precisamente nelle faccie parallele alle testate sono praticati dei fori del diametro di due centimetri; ora, guardando per il foro della prima collana, decessati per l'allontanamento dei dieci metri d'ogni campata si scorgono nettamente gli altri così che per l'ultimo si rivede la luce, sembrano sedici fori lasciati nella sua traiettoria con automatica precisione da una palla d'urto.

A codesto splendido risultato risorirono le intelligenti prestazioni di distinti ingegneri, fra i quali il cav. Paolo Rocchetti per quanto riguarda le costruzioni in ferro, l'ing. Nicola Pacini, incaricato della Società Veneta, per le operazioni geodetiche, l'impresa Albertini per i lavori preparatori e di complemento.

Chiediamo con un mirallegro all'indirizzo del cav. ing. Paolo Rocchetti per l'accurata ed esatta mellezzione e fusione delle singole parti metalliche del ponte di Vigodarzere, che non ultimo fra i lavori usciti dalla sua officina, ci persuada d'avvantaggio che in simili costruzioni la concorrenza estera o vieta imposta dalla prevenzione e taccagneria dei committenti nostrali a zicchè dalla prevalenza industriale degli stranieri.

Alquanto maggior fiducia nell'oprosità nazionale, e non ci vedremo costretti a mendicare nei trattati commerciali le stentate e misere concessioni di qualche potenza estera.

Teatro Concordi. — La Straniera. Commedia in cinque atti di A. Dumas.

Figlia d'una libera terra, dove donna fa quello che la pare e piace come da voi, in questa Europa riam bambaia, si concede di fare agli uomini, mi sono avveza a seguirvi tutti i capricci della mia fantasia; tango buoni tutti i mezzi che mi condcono sollecitamente al fine cui io v'ghoggio. Se riesco, tanto meglio; però la partita, chino la testa davanti al fato che viene ad immischiar nelle cose mie, e cambio paese.

È questo il ritratto che fa di stessa mistress Clarkson, la famosa Straniera, la creola d'America, e attraverso tre mila logge per vanti in casa della duchessa di Septmonchieder una tazza di the, offrandi in ricambio la bagatella di ventocinque mila lire.

Mistress Clarkson e Caterina Septmon: ecco le due donne che fate congiunge e pone a cozzo...

— Udi un operajo che diceva: «Come sono felici questi ricchi!»

— Felice io! Io invidiavo la sua sorte. Egli era sicuro che il giorno dopo per lui sarebbe simile al giorno prima.

— Ma quel giorno io aveva in tasca, ma sola ricchezza, un luigi salvatosi dal «baccarat»; del giorno prima, l'Isabellina mi passò una rosa traverso all'occhiello dell'abito, e le diedi quel luigi. Mi sentii... una gran voglia di strangolarla.

— Il marchese s'interuppe c'ero dalla rabbia e movendo incontro al signor Isidoro Fortunat, lo fece rinculare fino al fondo della sala. Allora continuò: «E sono otto mesi che dura questa vita maledetta! Otto mesi di cui ogni minuto fu un fuoco doloroso... Ah! varrebbe meglio la miseria la galera, l'infamia... E quando sto per toccare la mia non so per qual capriccio o tralimento, voi rendete inerte tutto ciò che ho sofferto? Voi mi fareste naufragare nel porto? No! per il nome santo di Dio, ciò non sarà, perchè prima, miserabile fuffante che tu sei, io ti schiaccerò come un animale velenoso!

— A queste parole la sua voce arrivava ad un tal diapason, che i vetri della sala ne fremevano, e madama Dodelin ne rabbrivì nella sua cucina.

— Sicuramente, — pensava, un giorno o l'altro faranno qualche brutto tiro al padrone!

— È vero che non era la prima volta che il signor Fortunat si trovava alle prese con un cliente di temperamento sauguento.

— Mi egli era uscito sempre sano e salvo da quei battibecchi.

— Perciò era meno sbigottito di quel che sembrava; e la prova si è che poi...

— Udi un operajo che diceva: «Come sono felici questi ricchi!»

— Felice io! Io invidiavo la sua sorte. Egli era sicuro che il giorno dopo per lui sarebbe simile al giorno prima.

— Ma quel giorno io aveva in tasca, ma sola ricchezza, un luigi salvatosi dal «baccarat»; del giorno prima, l'Isabellina mi passò una rosa traverso all'occhiello dell'abito, e le diedi quel luigi. Mi sentii... una gran voglia di strangolarla.

— Il marchese s'interuppe c'ero dalla rabbia e movendo incontro al signor Isidoro Fortunat, lo fece rinculare fino al fondo della sala. Allora continuò: «E sono otto mesi che dura questa vita maledetta! Otto mesi di cui ogni minuto fu un fuoco doloroso... Ah! varrebbe meglio la miseria la galera, l'infamia... E quando sto per toccare la mia non so per qual capriccio o tralimento, voi rendete inerte tutto ciò che ho sofferto? Voi mi fareste naufragare nel porto? No! per il nome santo di Dio, ciò non sarà, perchè prima, miserabile fuffante che tu sei, io ti schiaccerò come un animale velenoso!

— A queste parole la sua voce arrivava ad un tal diapason, che i vetri della sala ne fremevano, e madama Dodelin ne rabbrivì nella sua cucina.

— Sicuramente, — pensava, un giorno o l'altro faranno qualche brutto tiro al padrone!

— È vero che non era la prima volta che il signor Fortunat si trovava alle prese con un cliente di temperamento sauguento.

— Mi egli era uscito sempre sano e salvo da quei battibecchi.

— Perciò era meno sbigottito di quel che sembrava; e la prova si è che poi...

— Udi un operajo che diceva: «Come sono felici questi ricchi!»

— Felice io! Io invidiavo la sua sorte. Egli era sicuro che il giorno dopo per lui sarebbe simile al giorno prima.

— Ma quel giorno io aveva in tasca, ma sola ricchezza, un luigi salvatosi dal «baccarat»; del giorno prima, l'Isabellina mi passò una rosa traverso all'occhiello dell'abito, e le diedi quel luigi. Mi sentii... una gran voglia di strangolarla.

— Il marchese s'interuppe c'ero dalla rabbia e movendo incontro al signor Isidoro Fortunat, lo fece rinculare fino al fondo della sala. Allora continuò: «E sono otto mesi che dura questa vita maledetta! Otto mesi di cui ogni minuto fu un fuoco doloroso... Ah! varrebbe meglio la miseria la galera, l'infamia... E quando sto per toccare la mia non so per qual capriccio o tralimento, voi rendete inerte tutto ciò che ho sofferto? Voi mi fareste naufragare nel porto? No! per il nome santo di Dio, ciò non sarà, perchè prima, miserabile fuffante che tu sei, io ti schiaccerò come un animale velenoso!

— A queste parole la sua voce arrivava ad un tal diapason, che i vetri della sala ne fremevano, e madama Dodelin ne rabbrivì nella sua cucina.

— Sicuramente, — pensava, un giorno o l'altro faranno qualche brutto tiro al padrone!

— È vero che non era la prima volta che il signor Fortunat si trovava alle prese con un cliente di temperamento sauguento.

— Mi egli era uscito sempre sano e salvo da quei battibecchi.

— Perciò era meno sbigottito di quel che sembrava; e la prova si è che poi...

— Udi un operajo che diceva: «Come sono felici questi ricchi!»

— Felice io! Io invidiavo la sua sorte. Egli era sicuro che il giorno dopo per lui sarebbe simile al giorno prima.

— Ma quel giorno io aveva in tasca, ma sola ricchezza, un luigi salvatosi dal «baccarat»; del giorno prima, l'Isabellina mi passò una rosa traverso all'occhiello dell'abito, e le diedi quel luigi. Mi sentii... una gran voglia di strangolarla.

— Il marchese s'interuppe c'ero dalla rabbia e movendo incontro al signor Isidoro Fortunat, lo fece rinculare fino al fondo della sala. Allora continuò: «E sono otto mesi che dura questa vita maledetta! Otto mesi di cui ogni minuto fu un fuoco doloroso... Ah! varrebbe meglio la miseria la galera, l'infamia... E quando sto per toccare la mia non so per qual capriccio o tralimento, voi rendete inerte tutto ciò che ho sofferto? Voi mi fareste naufragare nel porto? No! per il nome santo di Dio, ciò non sarà, perchè prima, miserabile fuffante che tu sei, io ti schiaccerò come un animale velenoso!

— A queste parole la sua voce arrivava ad un tal diapason, che i vetri della sala ne fremevano, e madama Dodelin ne rabbrivì nella sua cucina.

— Sicuramente, — pensava, un giorno o l'altro faranno qualche brutto tiro al padrone!

— È vero che non era la prima volta che il signor Fortunat si trovava alle prese con un cliente di temperamento sauguento.

— Mi egli era uscito sempre sano e salvo da quei battibecchi.

— Perciò era meno sbigottito di quel che sembrava; e la prova si è che poi...

— Udi un operajo che diceva: «Come sono felici questi ricchi!»

— Felice io! Io invidiavo la sua sorte. Egli era sicuro che il giorno dopo per lui sarebbe simile al giorno prima.

— Ma quel giorno io aveva in tasca, ma sola ricchezza, un luigi salvatosi dal «baccarat»; del giorno prima, l'Isabellina mi passò una rosa traverso all'occhiello dell'abito, e le diedi quel luigi. Mi sentii... una gran voglia di strangolarla.

— Il marchese s'interuppe c'ero dalla rabbia e movendo incontro al signor Isidoro Fortunat, lo fece rinculare fino al fondo della sala. Allora continuò: «E sono otto mesi che dura questa vita maledetta! Otto mesi di cui ogni minuto fu un fuoco doloroso... Ah! varrebbe meglio la miseria la galera, l'infamia... E quando sto per toccare la mia non so per qual capriccio o tralimento, voi rendete inerte tutto ciò che ho sofferto? Voi mi fareste naufragare nel porto? No! per il nome santo di Dio, ciò non sarà, perchè prima, miserabile fuffante che tu sei, io ti schiaccerò come un animale velenoso!

— A queste parole la sua voce arrivava ad un tal diapason, che i vetri della sala ne fremevano, e madama Dodelin ne rabbrivì nella sua cucina.

— Sicuramente, — pensava, un giorno o l'altro faranno qualche brutto tiro al padrone!

— È vero che non era la prima volta che il signor Fortunat si trovava alle prese con un cliente di temperamento sauguento.

— Mi egli era uscito sempre sano e salvo da quei battibecchi.

— Perciò era meno sbigottito di quel che sembrava; e la prova si è che poi...

— Udi un operajo che diceva: «Come sono felici questi ricchi!»

— Felice io! Io invidiavo la sua sorte. Egli era sicuro che il giorno dopo per lui sarebbe simile al giorno prima.

— Ma quel giorno io aveva in tasca, ma sola ricchezza, un luigi salvatosi dal «baccarat»; del giorno prima, l'Isabellina mi passò una rosa traverso all'occhiello dell'abito, e le diedi quel luigi. Mi sentii... una gran voglia di strangolarla.

— Il marchese s'interuppe c'ero dalla rabbia e movendo incontro al signor Isidoro Fortunat, lo fece rinculare fino al fondo della sala. Allora continuò: «E sono otto mesi che dura questa vita maledetta! Otto mesi di cui ogni minuto fu un fuoco doloroso... Ah! varrebbe meglio la miseria la galera, l'infamia... E quando sto per toccare la mia non so per qual capriccio o tralimento, voi rendete inerte tutto ciò che ho sofferto? Voi mi fareste naufragare nel porto? No! per il nome santo di Dio, ciò non sarà, perchè prima, miserabile fuffante che tu sei, io ti schiaccerò come un animale velenoso!

loro mediante un marito vibrone della peggior specie. Il vibrone appartiene ad una famiglia d'infusori vegetali, che si sviluppa prodigiosamente in ogni liquido che contenga delle sostanze organiche, guastando meravigliosamente tutto quello che lo circonda e da cui il vibrone stesso riceve la vita. Che razza di marito sia l'uomo posto nella classe di simili infusori è facile immaginare. Lo si lascia lavorare senza sospettarlo nella sua opera distruggitrice, e finisce coll'aspettare anche la soffitta della casa; interviene invece un *Déjà vu* macchina che lo manda in qualche modo all'altro mondo, arrestandogli il cammino fatale, e allora è da sparare ancora la ricomposizione degli organi ed egli inscientemente si sforza di dissolvere.

Il dott. Remorin, uno scettico di tre cotte, ha fatto la fisiologia del marito vibrone; ma egli, perché altrimenti la commedia non avrebbe avuto una soluzione, ha vaticinato con fermo convincimento l'arrivo del nume, che non importa se a grande o piccola velocità, cala infatti dalle nubi e si ingoia, senza paura d'avvelenamento, il maledetto infusore. Il Dio del dott. Remorin è, già si intende, la *Straniera*, o per meglio dire, il marito di lei, *Clarkson*; questi inflizza con placidità americana il marito vibrone, *Duca di Septmont*, lasciando vedova la povera Duchessa che, in barba alla legge, potrà sotto altro cielo, sposare il suo *Gérard*, l'amico d'infanzia, la fiamma eterna della ricca ereditiera, che il babbo *Maurisson* ha venduto al duca con parecchi milioni di dote affine di coprire col blasone del genere l'insegnamento delle tre sultane che lo battezzava borghese.

A quel gramo di *Maurisson* non importa che il Duca ami la moglie, che gli costi un occhio del capo, che sia un mariuolo sturato; mi darà dei nipoti, dice lui, che saranno duchi, marchesini, conti, viscontini, e ciò mi basta. Ma la boria del mercante rifatto, Dio come al solito, la punisce; il suocero accetta di far da secondo contro il genero che si deve battere coll'innamorato ideale *Gérard*.

La commedia di Alessandro Dumas è un paradosso dalla prima all'ultima scena; un paradosso ardito, elegante, battuto là con quella faccia tosta che i francesi sanno fare quando vogliono sfruttare il loro genio balzano, audacissimo. Quella specie di *Dio* che governa l'azione di una società (a noi, i soci provinciali ignoti, come i misteri d'Iside ai profani del culto pagano) domina inesorabile in tutto il lavoro. Il dialogo è vivace, pronto, succoso; il *bon mot* fa capolino ad ogni istante con ammirabile disinvoltura, ma certe scene, certe parlate da tribuna, come quella di *Mistress Clarkson* che racconta la sua storia alla *Duchessa di Septmont* per maledire ai bianchi che trafficano della carne negra, riscuotano e ammorzano l'interesse desto da quel garbuglio d'intreccio che è la commedia intera.

Per me il quarto atto è il meglio riuscito, divinamente sostenuto dalla Tessero Guidone (*Duchessa di Septmont*) e da Biagi (*Duca* e marito relativo).

Il finale, una cosa sconclusionata, o piuttosto aspettata come conseguenza logica delle premesse sconclusionate del pari. La commedia immorale da cima a fondo. Per questo tuttavia potrebbe passare l'immoralità ha messo nido nel teatro francese, e le splendide vesti usate dai commedianti d'oltre monte per coprire tanto balume, affascinano il pubblico più morale del globo.

Il *Domino color di rosa* di Delacort ed Hennequies (una commedia tutta gaiezza e vivacità, tirata e vero sulla falsariga della *Bolla di sapone* di V. Bersezio, ma tuttavia piena di quel briò che pare ingentito nei commedianti di Francia) hanno piaciuto tanto iersera, ed io confesso schiettamente che ho vissuto alcune ore coi paladini in convulsione. Che volete; è una mia debolezza, compatibile alla mia età. *Uffesazione mirabilia* è su tutta la linea. Privato, quasi nel fior degli anni, ha chiuso l'allegria serata che meglio non si poteva desiderare. *Uffesazione* pareggiabile a cui faceva degno riscontro la signorina Brunini tremenda e graziosa *Cleopatra*.

Stasera Quel che nostro non è... di Leopoldo Marengo.

Teatro Garibaldi. Dal niente siamo passati al molto; dal silenzio di tutti i teatri, ora ne abbiamo due di aperti.

Non parlo del Concordi per non usurpare altrui l'ufficio che gli spetta. Quanto al teatro Garibaldi dirò che ieri sera, a Dio piacendo e all'ufficio marci piccola-velocità, *Stenterello*,

ricompari dalla ferrovia gli articoli dell'arte sua, fece la prima comparsa dinanzi ad un pubblico discretamente numeroso, che si è divertito colle sue cose lepidissime della maschera toscana.

Il sig. Odoardo Miniati (*Stenterello*) ha un contorno di artisti, che, senza toccare il vertice della scolaria, si trovano però ad un gradino abbastanza elevato per costituire una compagnia ben affiatata, in caso di dare un corso di produzioni drammatiche, tanto più divertenti perché intercalate dalla musica.

Padova è una città dove l'arte drammatica conta molti ammiratori; e perciò, malgrado la concorrenza del teatro Concordi, credo che nel nostro pubblico vi sia elemento bastante per incoraggiare anche le fatiche di *Stenterello*.

È la fortuna che sinceramente gli auguriamo.

Shating Kink. — Oggi dalle 3 alle 6 avremo la festa già annunciata, la quale sarà compresa in abbonamento per le signore ed i fanciulli.

Montecortone. — Abbiamo notizia che ieri ci fu a Montecortone un concorso straordinario di gente, fra cui moltissime signore dei paesi circconvicini ed anche di Padova. Ricorreva una divota commemorazione. Oltre a ciò una splendidissima o tepida giornata di primavera invitava tutti alla campagna.

Fatale accidente. — Corre notizia di un fatto, del quale però non abbiamo ancora potuto appurare le circostanze.

Ieri dopo pranzo, sulla strada del Bassanello, un ragazzino venne travolto sotto le ruote di una timonella che correv a piuttosto forte. Il povero ragazzino avrebbe riportato tali lesioni da morire poco dopo. I suoi genitori, stretti dall'ambascia, e acciecati dall'ira, insieme ad altri parenti, avrebbero attaccato rissa coi guidatori della timonella, dal che derivò uno scambio di forti percosse, qualcuno aggiunge anche di coltellate.

Com'è naturale il fatto richiamò un grande assembramento di gente.

Piazzetta Pedrocchi. — Malgrado un recente divieto, quasi ogni giorno vediamo qualche vettura pubblica fermarsi sulla Piazzetta Pedrocchi, sotto il pretesto di aspettare un forestiere o l'altro che trovava dentro in caffè.

Se le Guardie si lasciano infiocchiare in tal modo dai vetturali, la Giunta può fare quanti regolamenti vuole, che resteranno sempre lettera morta.

Borseggi. — Abbiamo notizia di due borseggi avvenuti, il primo in chiesa a danno di una signora, l'altro a Codalunga in danno di una ragazza del popolo. Questi due fatti sono da notarsi, più che per la gravità del danno, per il carattere speciale dei loro autori, che tutte le due volte appartengono alla stessa classe.

Arresto. — Ci si dice che le Guardie municipali abbiano fatto l'altro giorno un arresto importante. Ne ripareremo.

Corte d'Assise. — *Errata-corrige.* — Nella edizione della sera di sabato p. p. ed in quella di ieri mattina si leggeva nel resoconto del processo Borin che l'accusato era stato condannato a sei anni di reclusione. Il vero è che l'Anna Borin fu alla sola maggioranza di 7 voti dichiarata colpevole e condannata poi pel concorso delle attenuanti a 6 anni di carcere computato il sofferto.

Aggiungiamo con piacere che l'egregio avvocato Domenico Rossi, sebbene avesse assunta la difesa verso la fine del processo, nullameno colla intelligenza che lo distingue disimpegnò valorosamente il suo ufficio.

Morte. — Abbiamo il seguente nostro dispaccio particolare.

Roma, 2.

Corse brillantissime: folla immensa: vincerò il premio:

Venduto primo, Massarin, Lugo.

Roma secondo, Rossi, Crespano.

Violetta terzo, Bonetti, Modena.

Emigrazione. — Il senatore Rossi, allo scopo di smentire una voce sparsa ad arte dai giornali dell'emigrazione che lo qualificava autore degli emigranti, scrive una lettera alla *Gazzetta di Venezia*, che la ristrettezza dello spazio non ci permette di riprodurre.

In quella lettera, l'egregio senatore, dopo aver protestato energicamente contro queste false dicerie, deplora che vi sia così poca sorveglianza contro i così detti agenti dell'emigrazione, che promettendo mirabilia ai poveri contadini, dai quali si fanno dare la caparra invece di darla essi medesimi, li persuadono a vendere il campicello e le poche loro masserizie a qualunque prezzo,

spacciando la voce che al Brasile saranno ricevuti da *Alessandro Rossi* divenuto colonizzatore.

Benché l'egregio senatore abbia creduto necessario scagionarsi di questa voce, noi però l'avevamo subito giudicata per una maligna invenzione.

Convenzioni marittime. — La *Gazzetta di Venezia* pubblica una partecipazione indirizzata dall'ingegnere Florio a quel municipio e a quella Camera di commercio, circa una proposta fatta dal medesimo al Ministero dei lavori pubblici per assumere, in sostituzione della *Peninsulare*, il servizio di una linea diretta di navigazione fra Venezia e le Indie.

Esposizione di Parigi. — Il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, con sua circolare a stampa 28 marzo p. p., ha annunciato che la Mostra universale di Parigi sarà aperta il 1° maggio 1878, avvertendo, fatta riserva di trasmettere il Regolamento che sta compilando per la Sezione italiana ed i relativi moduli per le domande di ammissione, che il termine ultimo per la presentazione delle domande stesse scadrà col giorno 20 giugno prossimo venturo.

I Promessi Sposi. — Dei *Promessi Sposi* si son fatte 118 edizioni nel testo italiano; vale a dire: a Milano 37, a Parigi 20, a Firenze 18, a Napoli 11, a Lugano 7, a Torino 6, a Parma 3, a Mendrisio 3, a Lipsia 2, a Malta 2, a Livorno, Pianca, Pesaro, Macerata, Vienna, Roma, Bruxelles, Orino, Londra 9, cioè una per città.

Delle traduzioni si conoscono 17 edizioni tedesche, 19 francesi, 10 inglesi, 1 svedese, 3 spagnuole, 1 greca, 1 olandese, 1 russa, 1 ungherese, 1 armena (in corso di stampa).

Sommate le edizioni separate nel testo italiano e quelle in lingue straniere colle edizioni uscite insieme ad altri lavori, se ne hanno in complesso 191.

I *Promessi Sposi* vennero inoltre ridotti in poemi di XII canti in terza rima. Se ne trassero 5 melodrammi, 1 commedia, 1 dramma, ecc. per non parlare dei frammenti.

Edimburgo e Macao vittoriosi. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano:

Il nostro amico D. Amio ha seminato tanta simpatia anche a Milano, ed è tanto innamorato del nostro stolo, che egli diventa di necessità ambrosiano ed è dovere infiorare la cronaca milanese delle sue fortune.

Udite! Egli ha vinto nientemeno che uno dei premi nell'ultima estrazione del premio nazionale. Non sappiamo di preciso qual somma, ma è una somma profumata.

Si dice che quella vincita faccia balenare un nuovo viaggio nell'orizzonte letterario, si dice che egli voglia invitare a simposio le sue ammiratrici, d'Italia e dell'estero; e che egli s'accinga a deflorare un papiro inneggiando all'utilità impareggiabile delle lotterie!

Circolano altri s'ioe. Non mancheremo di tenere informati i nostri lettori.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 31

NASCITE
Maschi n. 4. Femmine n. 4

MORTI
Pizzocchetti Pietro di Domenico, di anni 1 e mesi 4.
Favero Marino fu Giacomo, d'anni 56, oste, coniugato.
Giani Francesco fu Carlo d'anni 60, impiegato, privato, coniugato.
Palanza Virginia di Govanni di giorni 6.
Romanelli Marianna Gov. Maria, di anni 71, domestica, nubile.
Agostini Domenico fu Sante d'anni 82, calzolaio, vedovo.

Rison Teresa fu Angela d'anni 86, coronata, nubile. Tutti di Padova.
Un bambino degli Espositivi.

Ieri sulle ore 3 pomeridiane spegnendosi una cara esistenza in

EUGENIO FRIZZERIN
Negoziente onestissimo, buon patriota, imitabile padre di famiglia, a soli cinquantacinque anni, colpito da incurabile malattia, doveva abbandonare per sempre un'affettuosissima moglie, cinque teneri figli, fratelli e sorelle, così quali ha sempre vissuto nei più dolci rapporti d'affezione.

Era uno di quelle vecchie patriarcali famiglie dove regnava costante l'accordo e l'affetto, che questa volta la sventura volle proprio colpire nel suo più sacro ed interomato asilo.

Povero Eugenio! Con un fisico tanto robusto in così fresca età, lasciarsi per sempre nella desolazione e nel lutto tutti i suoi cari, ed i tuoi fratelli quasi da te venerati,

ULTIME NOTIZIE
Abbiamo i seguenti dispacci:

Roma, 2.
Il *Diritto* pubblica il testo ufficiale dell'esposizione finanziaria.

Palermo, 2.
Il brigate Camarata Antonino, che avea la taglia di L. 2000, si presentò stamane all'autorità militare alla Chiesa di Scalafani, munito di un salvacondotto del prefetto di Palermo.

CORRIERE DELLA SERA
3 aprile
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 aprile.
Come potete immaginarvi, ieri la politica fu lasciata completamente in disparte e nessuno desiderò di evocarla. Le chiese furono affollate e in quella di S. Pietro il cardinale Borromeo, arciprete della basilica, celebrò con pompa la messa solenne, durante la quale si fece la esposizione delle grandi reliquie, in un modo che non pare molto conforme al rispetto che delle cose religiose dovrebbero. Nella basilica di San Giovanni in Laterano celebrò la messa il cardinale Monaco de Lavallete, vicario generale del Papa per la diocesi di Roma. Quella basilica è la cattedrale del Pontefice ed è dichiarata *omnium ecclesiarum caput et mater*.

Anche nelle chiese evangeliche e protestanti si tennero conferenze sulla Risurrezione di Cristo. Molti romani e forestieri lasciarono ieri la capitale per godere un po' d'aria pura nelle ville vicine. Frascati, Albano, Velletri e i dintorni erano ieri percorsi da centinaia di visitatori, che cercavano lungi dai rumori della città un po' di svago.

I teatri erano ieri sera affollati di spettatori. Al *Valle* andò in scena la compagnia Bellotti Bon, num. 1, colla signora Marini, la quale rappresentò ieri sera stupendamente la *Andreina* di Sardan. All'*Apollo* si ebbe il *Rigoletto*, col ballo *Messalina*. Era qualche sera andr in scena il *Meistofele* di Boito. Le prove ringioiscono finora benissimo, ed è sperabile che l'opera abbia una esecuzione perfetta.

Giovedì sera la signora Ristori dà al *Politeama* una rappresentazione straordinaria a scopo di beneficenza. Rappresenterà la *Marta Sforza* di Schiller, e dice che questa sarà la 45ª volta che l'illustre attrice rappresenta quella tragedia. Colla Ristori reciteranno alcuni artisti drammatici e fillettanti romani. Si può prevedere che il vasto teatro sarà affollato.

Ieri ci furono dei pesci d'aprile, in minor numero degli altri anni. Quello della *Gazzetta d'Italia* fu preso da pochi.

Parecchie persone hanno creduto pesce d'aprile anche la firma del protocollo, annunciata con un dispaccio da Londra. La notizia fu confermata, ma siccome un altro telegramma fa sapere che il protocollo garantirà la pace soltanto se la Turchia porrà in esecuzione le riforme, si può dare a quell'annuncio l'importanza pratica d'un pesce d'aprile.

Il governo francese ha sentito il bisogno di fare delle nuove dichiarazioni ufficiose circa l'incidente sollevato dai senatori clericali colle loro mene, in favore della coalizione dipendenza del Papa, che nessuno offende o minaccia.

Anche l'altro ieri il duca Decazes ha fatto dichiarare al nostro governo che in nessuna maniera verranno dal Ministero francese incoraggiate quelle mene, le quali vennero fomentate dal Nunzio pontificio a Parigi, fedele alle istruzioni che il cardinale Simoni mandò dopo l'allocuzione del 12 marzo, a tutti i rappresentanti del Papa all'estero.

Ieri il Papa celebrò la messa nella cappella Sistina e poi ricevette in udienza alcuni personaggi stranieri. Pio IX sta ora meglio che nella settimana scorsa.

Domani giungerà a Roma S. M. il Re e giovedì partirà per Napoli coi Principi Reali e coi Ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica.

IL SERVIZIO MILITARE NELL'ALSAZIA-LORENA
Il *Journal d'Alsace* pubblica la seguente lettera indirizzata dal principe di Bismarck a cinque deputati dell'Alsazia-Lorena e relativa alla naturalizzazione degli optanti per la nazionalità tedesca che fanno parte dell'esercito francese:
Ufficio della cancelleria per l'Alsazia-Lorena
Berlino il marzo, dottore Rack, Nessel, Rostk e Schndegans.
Ho preso in considerazione le pro-

poste che voi m'avete fatte nell'udienza del 26 febbraio, e che tendono a facilitare la naturalizzazione degli optanti che fanno parte dell'esercito francese. Riguardo alle ragioni che voi avete espone in favore della loro naturalizzazione, ho mandato al signor presidente superiore. In forza di queste istruzioni, le domande di naturalizzazione non dovranno essere respinte per il solo motivo che il richiedente non può provare che egli è interamente esonerato dal servizio militare in un altro paese, a patto però che la naturalizzazione non sarà concessa agli optanti nati dopo il 1 gennaio 1851 se non nel caso che, dopo la loro opzione, siano avvenuti nelle loro condizioni di famiglia dei cambiamenti che sarebbero per essi argomento di esenzione dal servizio militare in Germania, ovvero che essi dichiarino che necessità di famiglia li determinano a stabilirsi nel territorio dell'impero.

Le autorità competenti hanno già ricevuto delle istruzioni precise sulle circostanze nelle quali questo genere di domande potranno essere accolte favorevolmente.

Gli optanti coi naturalizzati non saranno assoggettati al servizio militare se non quando la loro età lo comporti: se essi hanno oltrepassato il terzo anno del reclutamento, non saranno più chiamati a fare il servizio militare attivo in tempo di pace.

Quanto agli optanti, in favore dei quali non vi sono motivi di eccezioni più innanzi citati, si discute in questo momento se la naturalizzazione potrà loro essere concessa nel caso che si impegnassero a fare il servizio militare in Germania. Furono dati ordini affinché si lascino provvisoriamente rimanere nelle case loro gli optanti di questa categoria, i quali alla loro domanda di naturalizzazione unirono la dichiarazione di essere pronti a fare il servizio militare in Germania.

Il Cancelliere
firmato: RISMARCK.
Da una corrispondenza da Berlino indirizzata al *Voeu national* di Metz risulta che alcuni deputati dell'Alsazia e Lorena si adoperarono a Berlino onde persuadere il governo dell'effetto che le espulsioni produssero dal punto di vista dell'industria agricola e manifatturiera della Lorena.

Dice poi il *Journal des Débats* che il 14 marzo parecchi deputati dell'Alsazia-Lorena chiesero un'udienza all'imperatore allo scopo di intrattenere sulla questione degli optanti. Anzi, il detto giornale ne pubblica la lettera nonche la risposta fattavi dal principe di Bismarck, in data 8 marzo, dove dice loro, in nome dell'imperatore, che questi non giudicò opportuno di concedere loro tale udienza e che, ove avessero delle legnanze da fare a proposito dei provvedimenti presi dal governo nell'Alsazia-Lorena, i deputati di queste provincie erano liberi di presentarle in iscritto.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)
BERLINO, 2. — Ieri anniversario di Bismarck, l'imperatore e il principe ereditario andarono a felicitarlo personalmente. Ebbe luogo quindi lo spozialo della principessa Carolina, figlia del principe imperiale, col principe ereditario di Meiningen.

COSTANTINOPOLI. — Nulla è deciso circa la missione a Pietroburgo. I montenegrini avranno un abboccamento con Savet entro la settimana. Dervisch fu nominato governatore di Salonico.

PIETROBURGO, 1. — La notificazione del protocollo alla Porta si farà tra breve.

LONDRA, 2. — Il *Times* dice che dopo la firma del protocollo i plenipotenziari hanno redatto e firmato un processo verbale che contiene le dichiarazioni precise di Schuvoloff circa la volontà della Russia di demobilizzare.

BERLINO, 2. — Bismarck prenderà prossimamente un congedo abbastanza lungo, come da molto tempo era intenzionato. Below lo rimpiazzerà al ministero degli esteri e Camphausen all'interno.

BUKAREST, 2. — Una certa agitazione regnando in alcune parti del Vilayatt del Danubio, Sadik spedì una circolare con la quale invita le autorità ad evitare ogni conflitto coi cristiani. Il console inglese di Rusticac viaggerà prossimamente nell'interno della Bulgaria.

PIETROBURGO, 2. — Il *Veis* scorge nella firma del protocollo lo accordo delle potenze perchè la Porta sia obbligata ad eseguire le domande della conferenza, come per il riconoscimento del diritto della Russia

di procedere a misure coattive nel caso che la Porta non soddisfacesse alle condizioni nelle quali la Russia crede possibile di ritirare le sue truppe dalle frontiere della Turchia; la fine che è ora data alla questione di Oriente è dovuta agli sforzi energici e disinteressati della Russia.

BUKAREST, 2. — La Camera con 49 voti contro 17 approvò la proposta di mettere in stato d'accusa Bogarsco. Cinque commissari hanno dato la dimissione; la commissione si ricompletterà. Klappa è partito per Nizza.

NOTIZIE DI BORSA

	2	3
Rendita italiana	77 70	77 75
Oro	21 64	21 64
Londra tre mesi	27 05	27 05
Francia	107 95	107 90
Prestito Nazionale	—	—
Obbl. reg. di tabacchi	835	835
Banca Nazionale	4975	4980
Azioni meridionali	351	358
Obbl. meridionali	—	249 50
Banca Toscana	885	885
Credito mobiliare	668	667
Banca generale	—	—
Banca dello Germania	—	—
Rendit. globale dal 1 gennaio	50 25	—

Bart. Moschin, gerente responsabile
COMUNICATO
Tribuna 10 aprile 1877.
Il sottoscritto dichiara al signor Giuseppe Bigo di Tribano che quanto fu detto in un caffè di Tribano non lo riguardava, e s'intese a offendersi. PEGHIN ALESSANDRO.

ANNUNZI
Skating Rink
Abbonamento mensile potendo pattinare ogni giorno L. 10,00
idem per soci dello Stabl. . . 5,00
per le signore . . . 8,00
pei fanciulli . . . 3,00
Allo domenica dalle 3 alle 6 festa di pattinaggio con orchestra considerata in abbonamento per le Signore ed i fanciulli. Gli avventuzi invece pagheranno L. 1 di viglietto d'ingresso e di cant. 50 per poter pattinare chi non avesse i propri pattini.

Al sabato alle 8 vi sarà il solito trattenimento come per lo passato con viglietti d'ingresso da L. 1 compreso la marca per pattinare. Questa serata è compresa in abbonamento per tutti. 2 200

D'affittare CASA DI
faccia alla Chiesa di S. Lucia al civ. N. 657.

APPARTAMENTO in piano terreno della Casa in Via Pensis al civ. N. 1545.
Gli applicanti si rivolgeranno alla Direzione della Casa di Ricovero. 2

D'AFFITTARE
Due NEGOZI grandi in Via dei Servi al civ. N. 1061.

Un Appartamento in primo piano con sottoposta Souderia in Via Spirito Santo N. 1765.

Due LOCALI terreni ad uso di Studio o di Magazzini in Via Pozzetto N. 199.

Rivolgersi al sig. Abramo Luzzatto in Via dei Servi N. 1061. 4-198

D'AFFITTARE
BOTTEGA con vetr. bottega e 1000 in messo possibilmente lit. uso decorativo in Via S. Formosa. Rivolgersi all'v. Cavazzani a S. Marco 1155. 8

D'AFFITTARSI
NEL PROSSIMO 7 APRILE
Appartamento in primo piano situato in Via Turchia Civ. N. 524 composto di sette locali, Sala e Cantina sotterranea.

Rivolgersi al sig. Notaio dott. Ronato in Via Turchia. 6 182

SPETTACOLI
TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di Alessandro Morelli, rappresenta: *Quel che nostro non è...*, con farsa — Ore 8.
TEATRO GARIBARDI. — La compagnia di prosa e musica, diretta da Odoardo Miniati, rappresenta: *Il fuorioso* di S. Domingo — Ore 8.

Dal Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Padova.

AVVISO D'ASTA

Si notifica che presso la R. Prefettura di Camposampiero nel giorno 16 maggio 1877 avrà luogo il primo esperimento d'asta dei seguenti stabili:

Apprezzamento di terreno ar. arb. vit. della ditta Tergolina Luigi fu Vincenzo, Antonio e Luigia fratelli e sorella proprietari e Smania Teresa ved. Tergolina usufruttuaria in parte, sito in Comune di S. Giustina in Colle al mappale n. 2, della superficie di cent. 49, con la rend. di aust. L. 7.69 corrispondente al valore di it. L. 423.60 confinante a mattina, mezzogiorno e sera coi consorti Tergolina.

Apprezzamento di terreno ad uso orto della ditta Tergolina suddetta ed Antonio e Luigia fratelli e sorella proprietari e Smania Teresa ved. Tergolina usufruttuaria in parte, sito in Comune di S. Giustina in Colle al mappale n. 3 della superficie di cent. 24 con la rend. di aust. L. 93 corrispondente al valore di it. L. 14.94 confinante

AVVISO D'ASTA

Si notifica che presso la R. Prefettura di Camposampiero nel giorno 16 maggio 1877 avrà luogo il primo esperimento d'asta dei seguenti stabili:

Apprezzamento di terreno ar. arb. vit. della ditta Tergolina Luigi fu Vincenzo, Antonio e Luigia fratelli e sorella proprietari e Smania Teresa ved. Tergolina usufruttuaria in parte, sito in Comune di S. Giustina in Colle al mappale n. 2, della superficie di cent. 49, con la rend. di aust. L. 7.69 corrispondente al valore di it. L. 423.60 confinante a mattina, mezzogiorno e sera coi consorti Tergolina.

Apprezzamento di terreno ad uso orto della ditta Tergolina suddetta ed Antonio e Luigia fratelli e sorella proprietari e Smania Teresa ved. Tergolina usufruttuaria in parte, sito in Comune di S. Giustina in Colle al mappale n. 3 della superficie di cent. 24 con la rend. di aust. L. 93 corrispondente al valore di it. L. 14.94 confinante

LITTE NOTIZIA

a mattina, mezzogiorno e sera coi consorti Tergolina.

L'asta sarà tenuta nei modi e forme prescritte dalla legge 20 aprile 1871 n. 192, previo deposito del 5 per. 100 nelle mani del R. Pretore, ed assoggettato alla spesa d'asta nulla accettata, di tassa registro e contrattuali.

Andando deserto il detto esperimento, ne seguirà un secondo nel locale ed ora suindicato il giorno 22, ed anche un terzo ed ultimo nel giorno 30, mese stesso qualora nel secondo si verificasse la mancanza di offerenti.

Dall'Esattoria Consorziale di Camposampiero, il 28 marzo 1877.

per l'Esattore QUAGGIOTTI

HOTEL CENTRALE già SAN MARCO MILANO

PRESSO AL DUOMO E ALLA POSTA nuovamente restaurato dai nuovi proprietari MAURI e ANTONIETTI Table d'Hotel Restaurant a tutte le ore. Camere da Lire 1.50 in più. Omnibus ad ogni arrivo. 12 106

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

2 aprile

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 3 s. 34.3

Tempo med. di Roma ore 12 m. 6 s. 1.4

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

31 marzo	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	788.9	789.6	780.2
Termomet. centrigr.	+12.5	+16.4	+12.7
Tena. del vap. acqueo	9.01	7.80	6.58
Umidità relativa...	63	65	60
Dir. e for. del vento	ENE 2	SE 2	SO 2
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 2. — Rend. it. 79.75 79.85

MILANO, 2. — Rend. it. 79.90 79.95

LIONE, 31. — Sete. Senza affari per le feste.

TIPOGR. F. SACCHETTO

G. P. comm. prof. TOLOMEI

DIRITTO E PROCEDURA PENALE

esposti analiticamente ai suoi scolari 2a ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA

Padova 1875, in-8 — Lire 9.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE E SANGUE I PIU' AMMALATI

30 ANNI DI SUCCESSO. 80000 CURE ANNUALI

sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'urina e disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, e la mancanza di freschezza e d'energia nervosa.

Equamente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza, l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

N.B. La Ditta Barry du Barry & C è munita di ben 8 brevetti per l'Italia per i quali a nessuno è lecito falsificare e nemmeno imitare le etichette, scatole, marchi, ecc. ecc. da lei usati, nè valersi della parola Revalenta. Notiamo, ad esempio, che il sig. Cesare Bonaccina Droghiere in Milano, 36 Corso Vittorio Emanuele aveva creduto di poter mettere in commercio certi suoi pacchi e scatole Revalenta identici all'esterno, ai nostri, e sui quali, a sola differenza, aveva stampato il proprio nome; ma con sentenza del Tribunale e della Corte di Milano, nonché della Cassazione di Torino, l'ultima in data 22 luglio 1874, il di lui operato fu ritenuto una fraudolenta imitazione e perciò fu punito con multa, oltre le spese e rifusione dei danni. La ditta Du Barry pone quindi in avvertenza il pubblico; e agirà sempre e giudizialmente contro ogni contrafatore o imitatore e anche contro chi applichi la parola Revalenta, a qualunque prodotto.

LA REVALENTA ARABICA

risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue, membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 27 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dyspepsie) gastriti, gastro-enterite, gastralgia, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausea e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini, e della vescica; erampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consumazione), disturbi, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nevrosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, eatarro riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incoramenti della vecchiaia, anemia, scorbuti, clorosi, vizi e povertà del

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n. 51,436. Berlino, 6 dic. 1866. Signore — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.

ANGELSTEIN dott. medico membro del Consiglio sanitario Reale

Cura n. 79,422. Serravalle Scrvia (Piemonte) 19 settembre 1872. La sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* ha tenuto in vita mia moglie, che ne usava moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CAVEVANI Istituto Grila (Serravalle Scrvia), Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867. Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERNUCCA Milano, 3 aprile. L'uso della *Revalenta Arabica Du Barry* di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO

Cura n. 87,421. Bruxelles, 23 giugno 1874. Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di *Revalenta*, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente.

Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute.

DESWEERT

Cura n. 85,410. Via del tunnel, Valenza (Drome) 12 luglio 1873. La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente *Revalenta*. Sino dal primo giorno che lo nutrivo con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquistò la salute, alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi.

ELISA MARTINET ALBY

Cura n. 79,472. Maerstetten (Svizzera), 10 luglio. Diarrea. — Il mio bambino di tre anni, non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; mercè la *Revalenta* risanò. — Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute.

ELISA KESSELRING

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentimi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, baccal. in tool. ed Arcip. di Prunetto

Cura n. 78,910. Fossombrone (Marche), 4 aprile 1872. Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta* spari ogni male, ritornandogli l'appetito, così le forze perdevate.

GIUSEPPE BOSSI

Cura n. 79,168. Londra, 15 febbraio 1874. Avendo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che sfidarono qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della *Revalenta Du Barry*, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento, non saprei esprimervi tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare.

(Signora) S. BARKER

Cura n. 67,324. Bologna, 8 settembre 1869. In omaggio al vero, nello interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unir il mio elogio ai tanti ottenuti della sua deliziosa *Revalenta Arabica*. In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica di utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avrei scambiato la mia età di vent'anni con quella di una vecchiaia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia

BISCOTTI DI REVALENTA

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i biscotti, che si mangiano in ogni tempo ossia, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco li.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866. Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza.

FRANCESCO BRACCONI, sindaco.

BISCOTTI DI REVALENTA

di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50

2 libbre inglesi . . . 8.—

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezzata.

H. DI MONTLOUIS. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchio e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*.

VICENTE MOYANO.

PREZZI: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.80; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della *Revalenta Du Barry*, nonché le regole generali dietetiche per gli ammalati.

Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Perelle successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo. — Pordenone; Rovigli, farm. Varascini - Portogruaro: A. Malipieri - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento: P. Quartara - Tolmezzo: G. Chiussi - Treviso: Zanetti - Udine: A. Filipuzzi, Commessati - Venezia: Poncei, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancillo, Bellinato, A. Longega - Verona: F. Pasoli, A. Frinzi, C. Beggato - Vicenza: L. Maiolo, Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti - Bassano: L. Fabris di Baldassare - Legnago: Valeri - Mantova: F. Della Chiara - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismitti.

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e della Valute

MARZO

	25	26	27	28	29	30	31
Rendita Italiana god. 1 eorr.	78.25	79	79.40	80	80	80	80
Prestito 1866.	45.50	45.50	45.25	45.25	45	45	45
Pezzi da 20 franchi	21.68	21.70	21.70	21.78	21.68	21.68	21.68
Doppie di Genova	84.70	84.75	84.80	84.80	84.80	84.80	84.80
Fiorini d'argento V. A.	2.43	2.43	2.40	2.40	2.40	2.40	2.40
Banconote Austriache	2.21	2.21	2.21	2.21	2.21	2.21	2.21

Listino dei Grani dal 25 al 31 marzo 1877.

Frumento da pistore vecchio L.	28.80	Frumentone giallone vecchio L.	20
id. nuovo	28.80	id. nuovo	20
detto mercantile vecchio	28	detto nostrano vecchio	19.20
id. nuovo	28	id. nuovo	19.20
Frumentone pignoletto vecchio	20.80	Segala	20
id. nuovo	20.80	Avena nuova	20

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI

NOUVE ESERCENTI — Bonvicini Antonio vendita cotone, Piazza Erbe N. 365. — Bordin Pasquale vendita cotone, Selciato Carmine N. 4496 B. — Meneghelli Lorenzo e Pietro, offelleria Via Fabbrì N. 385. — CESSAZIONI — Vettori Antonio farina Voito del Lovo N. 1289.

OPERE MEDICHE a grande ribasso

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8°. L. 5.—

COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12°. 50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. 50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova. 50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici. 50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10. 30.—

MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini. 50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3. 9.—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. 2.—

ZEMTEMYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova. 2.—

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana del prof. RICCOBONI

Lire 1.50 — in-12 — Lire 150.

GEMMA A. M.

FISIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto

Lire 1 — in-12 — Lire 1

SANTINI prof. G.

Tavole dei Logaritmi

PRECEDUTE da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 9

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata di Carlo V

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA

Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovati vendibile il

ROMANZO UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA

del prof. GUERZONI

Elegante volume in-12, Padova 1877

Prezzo Lire Due.